



assiale: nel foro interiore, il *sogetto duginiano* si fa Centro di un mondo discentrato e rizomatico. Dugin lo definisce «Angelo perduto, gentile», in funzione della sua apertura al cosmo e al sovrasensibile, che gli consente di realizzare la sintesi degli opposti.

Libro importante questo di Dugin, ma che, a parere di chi scrive, non riesce a portarsi «oltre» le posizioni di confine conquistate da Evola in *Cavalcare*. Lo vorrebbe, nobile intenzione, ma non vi riesce. Resta ambiguo e irrisolto, nelle sue pagine, l'approdo alla *Nuova Essenzialità*, quint'essenza e tratto conclusivo dell'evolismo. In alcuni luoghi del volume si mostra un'apparente adesione duginiana alla concezione del tempo che Locchi chiamò tridimensionale, moderna traduzione della concezione classica che, nell'attimo immenso, vedeva uniti eternità e tempo edipico. La lettura duginiana, in forza della opzione ortodossa, da «Vecchio Credente» dell'autore, resta «futurocentrica», sospesa tra filosofia della storia e simbolica della storia. Per Dugin, il Soggetto Radicale: «È il telos della storia» (p. 32). Ma la storia è «aperta» proprio perché non ha un fine, né una fine. Soltanto recuperando il *logos physikos* che, nel secolo XIX fu riproposto da Goethe e nel secolo XX da Löwith, sarà possibile chiarificare la *Nuova Essenzialità* evoliana, e leggersi l'espressione di un coerente, «sobrio», neo-stoicismo.

Aleksandr Dugin
Teoria e fenomenologia del Soggetto Radicale
 (a cura di Francesco Marotta, Andrea Scarabelli e Luca Siniscalco)
 AGA ed. – 2019
 Pagine 411 - € 28,00
 per ordini:
aga@artigraficheambrosiane.com

Ludwig Klages, *un filosofo da rivalutare*

Una nuova edizione
 de «L'anima e lo spirito»

IL PENSIERO di Ludwig Klages sta, finalmente, tornato sotto i riflettori della critica anche in Italia. L'interesse per la sua opera, da un lato, risponde ad un bisogno del tempo presente, in cui si mostra, con evidenza, la crisi delle certezze della *ratio*, nonché la pervasività della Tecno-Scienza ma si accompagna anche al rinnovato interesse per un autore a lui prossimo, Stefan George. È da poco nelle librerie, per meritoria scelta di *Meltemi* editrice, il volume klagesiano, tradotto in italiano nel 1940 da Remo Cantoni, *L'anima e lo spirito*. Il testo, curato da Davide Di Maio, autore di una pregevole prefazione, presenta al lettore tre scritti capitali del filosofo tedesco: *L'essenza del ritmo*, *Preludio alla caratteriologia*, *La natura della coscienza*. Si tratta di una vera e propria sintesi dell'opera principale di Klages, che attende ancora di essere tradotta integralmente nella nostra lingua.

Il pensiero del nostro filosofo è stato lungamente ostracizzato: le sue pagine testimoniano un radicale antimodernismo e, soprattutto, una strenua opposizione al logocentrismo. Ciò indusse Lukács ne *La distruzione della ragione*, a presentarlo, *tout court*, quale insigne rappresentante dell'«irrazionalismo» e «precursore» del fascismo (anche se dai nazisti fu perseguitato!). Ciò non deve stupire, in quanto, per il pensatore tedesco, critico del *Gestell*, dell'Impianto heideggeriano, capitalismo e marxismo condividevano le medesime responsabilità in merito alla «meccanizzazione» della vita umana e allo sfruttamento della natura. Del resto, su di lui è gravato quello che, uno studioso, ha definito il «trauma giudaico»: insomma, il filosofo, è andato incontro alle medesime «riprovazioni» che hanno gravato su autori prossimi alla *Rivoluzione Conservatrice* (movimento altro dal nazionalsocialismo!), quali Heidegger o Jünger. In realtà, Klages rappresenta nel pensiero europeo primo novecentesco, una sopravvivenza residuale di romanticismo intuizionista. Le sue suggestioni speculative hanno agito in modo carsico e profondo sulla definizione benjaminiana di «aura», quanto sulla *dialettica* dell'Illuminismo dei Francofortesi, come evidenza Di Maio. Egli, inoltre, fu attivo



membro, assieme a Schuler e Wolfskehl (autori che, come Klages, attendono di essere riscoperti) dei *Cosmici monacensi*, circolo intellettuale che guardava con estremo interesse al «paganesimo».

Attualmente, in ambito germanistico, lo rileva il curatore, è in atto un recupero di Klages in termini post-moderni: il suo soggetto «patico», sostiene Preusser, decreterebbe la fine della soggettività cartesiana e sarebbe un io «che ha ormai deposto le insegne della supremazia (utilitaristica) sulla *Lebenwelt*» (p. 9). In questo senso, Klages è letto quale apripista della tendenza teoretica che, muovendo da lui, giungerebbe a definirsi in Derrida, Foucault e Barthes. Per altri studiosi, al contrario, in Klages bisognerebbe ravvisare l'antesignano della Nuova Fenomenologia. Le sue intuizioni relative al «concetto di immagine [...]

Ludwig Klages
L'anima e lo spirito
 (a cura di Davide Di Maio)
 Meltemi ed. - 2019
 Pagine 301 - € 20,00
 per ordini:
 02/22471892